



Gialli antiborghesi Crudeltà a Venezia

■ Gianni Farinetti ritorna a Venezia, perché, dopo un anticipo delizioso qual è stato il suo “Regina di Cuori”, esce finalmente il suo nuovo “La verità del serpente”, che lo vede riapprodare alla Casa Madre: le edizioni **Marsilio** che l’avevano tenuto a battesimo e dove il suo pubblico aveva imparato ad amarlo. E assieme a Gianni Farinetti sbarca a Venezia il suo eterno protagonista Sebastiano Guarienti, alle prese con un giallo da camera - o con un giallo “da villa” - che lo rimmergerà nei segreti familiari che sembrano essere il vero, irrisolvibile mistero della scrittura dell’autore. Scenario appropriato per il giallista torinese, quello della laguna, perché con Venezia Farinetti spartisce un malinteso. Entrambi, autore e città, sembrano avere un carattere classico. Sembrano essere bonari, rigorosi. Niente di più sbagliato: il vero tratto dominante, in entrambi i casi, è la crudeltà. Letteratura della crudeltà, quella che quasi si diverte a mettere insieme personaggi che coltivano le proprie illusioni, che si ostinano a credere in qualcosa, in un ordine, in valori. Ed ogni volta è un omicidio di massa, in cui nessuna delle convenzioni sociali o delle idee di sé che tengono in piedi i personaggi riesce davvero a sopravvivere. Gianni Farinetti costruisce gialli antiborghesi e rivoluzionari, mascherati dal sole che risplende sul lido. “La verità del serpente” è un ritorno, così, al Farinetti più classico, che non finisce di torturarci, smontarci, spiazzarci e deliziarci. Imperdibile.

LA VERITÀ DEL SERPENTE di Gianni Farinetti

Marsilio

VOTO 8